

Un, due, tre... Grest

Questo numero del settimanale diocesano, l'ultimo prima della tradizionale pausa estiva, è particolare e per noi molto speciale, essendo dedicato quasi per intero agli oratori estivi, ai grest e ai campi scuola che le parrocchie, le associazioni e i movimenti della nostra diocesi hanno proposto alle famiglie tra i mesi di giugno e luglio, con l'intento di offrire a bambini e ragazzi un'estate ricca di esperienze di crescita. L'impegno nell'organizzarli da parte di operatori, educatori e parroci è stato, come ogni anno, incalcolabile. Un dato che testimonia una volta di più - se ce ne fosse bisogno - la vivacità delle nostre realtà ecclesiali nell'allestire proposte di senso. Lo stesso vescovo Giovanni ha più volte richiamato all'importanza di queste iniziative, invitando le famiglie a prenderle in seria considerazione, trattandosi davvero di esperienze che hanno - come poche - la forza di lasciare un segno più che duraturo nella vita di un ragazzo o di un giovane uomo; contesti in cui pedagogia, gioco, divertimento, amicizia, lealtà e rispetto delle regole incrociano l'opportunità di crescere nella fede e nella comunione. Parteciparvi non è dunque uno sterile passatempo estivo, ma connota un «curriculum vitae» che arricchisce profondamente l'esistenza dei nostri giovani. L'offerta anche quest'anno è stata ampia e molteplice: si è andati dagli oratori parrocchiali, ai campi dell'Azione Cattolica a Gavinana o del Movimento Shalom a Fivizzano, dai campeggi in Garfagnana, alle settimane residenziali a Prataccio. Anche le attività messe in campo sono state tante e disparate... ogni anno su questo specifico punto si esercita davvero l'inesauribile fantasia degli operatori... solo per ricordarne qualcuna: scuola di karate, tiro con l'arco, pittura creativa, musica e talent, ecc. E da questo punto di vista non finiremmo mai di tessere le lodi dei volontari, per lo più adolescenti o giovani adulti, chiamati a un ruolo di responsabilità che è per essi stessi banco di maturazione. In queste settimane li abbiamo visti animare con entusiasmo le attività, mettendo a disposizione dei ragazzi competenze e passione. La loro dedizione è un esempio concreto di servizio e di impegno nella trasmissione della fede, un prezioso contributo alla formazione dei giovani e alla costruzione di una comunità più unita e solidale. In conclusione un ringraziamento grande va anche al nostro vescovo Giovanni, la cui estate da un certo momento in poi è stata connotata da visite quasi quotidiane (talvolta anche due al giorno) a questi grest e a questi campi. Una ricerca dei giovani appassionata, inesausta, che non ha segnato il passo nemmeno nelle ultime giornate di luglio, torride di un sole che non perdonava. Le parole finali di gratitudine sono poi per tutti i ragazzi che hanno partecipato e creduto in questi campi: siete l'allegria speranza delle nostre comunità... e questo numero del giornale è soprattutto vostro!

La Redazione

Un excursus tra gli oratori e i campi solari di movimenti e parrocchie della nostra diocesi

Estate a tutto campo: giochi, escursioni, attività, formazione



Oratorio Casciana Terme



Campo solare Perignano



Grest Castelfranco



Oratorio Cerretti



Lab-Oratorio Montopoli-Marti-Capanne



Campo Acr Gavinana



Campo Giovani Shalom



Oratorio Valdegola-Ponte a Egola-Stibbio



Oratorio Stabbia

estate **ACR**

Quattro campi a Gavinana guidati dalla figura del profeta Geremia



Sabato 27 luglio si è concluso il quarto campo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, tappa finale di un percorso annuale di feste e incontri che hanno visto protagonisti moltissimi ragazzi e ragazze da tutta la diocesi. Per vivere il Signore anche durante l'estate, la casa dell'Adolescente di Gavinana ha ospitato più di 60 ragazzi per ogni campo (4 divisi per fasce di età), che grazie agli educatori e agli assistenti hanno potuto vivere insieme meravigliosi momenti di crescita e condivisione.

L'equipe Acr diocesana, formata dal responsabile Gianluca Marrone, Elisabetta Biella, Caterina Montanelli, Arianna Soldani, Emanuele Respino e Mirko Mariottini, accompagnata dall'assistente don Tommaso Botti, ha iniziato a programmare l'estate molto presto e dopo un lungo lavoro di pianificazione e formazione ha dato corpo ai campi scuola così come i campeggisti hanno potuto conoscerli e viverli da veri protagonisti. Un lavoro importante di collaborazione con le realtà parrocchiali, con le forze offerte dai giovani educatori e la disponibilità dei sacerdoti.

Quest'anno i ragazzi e le ragazze ai campi scuola sono stati guidati dalla figura del profeta Geremia, un giovane uomo che molto presto fu chiamato dal Signore. Proprio a causa della sua giovane età Geremia si sente inadatto, ma il Signore lo rafforza e compie in lui un disegno di grande testimonianza.

Ecco che alla luce di questa figura profetica nessun ragazzo è troppo giovane per diventare testimone del Signore, e i campeggisti hanno potuto sentirsi davvero chiamati. Giovani, forse inesperti, ma non per questo meno capaci di conoscere il Signore e donarlo agli altri nella loro vita. Un messaggio potente e che dona a tutti noi, piccoli e grandi, una meravigliosa speranza: nessuno è troppo piccolo per diventare strumento di Dio.

Ringraziamo le famiglie dei ragazzi e delle ragazze che hanno scelto, alcune per più anni consecutivi, altre per la prima volta, questa proposta di fede per i propri figli. Ne avvertiamo tutta la responsabilità e l'importanza. Ringraziamo don Marco Balatresi e don Simone Meini assistenti al terzo e quarto campo e tutti i sacerdoti che son saliti su nelle quattro settimane per le confessioni, nella giornata di ritiro. Un grazie speciale al vescovo Giovanni per aver visitato tutti e quattro i campi Acr e per esser stato di casa come assistente al campo dei ragazzi di prima media.

Ci auguriamo che i semi gettati in queste belle occasioni di condivisione che sono i campi scuola a Gavinana possano portare frutto in modo unico e speciale nella vita di ogni partecipante, e che siano un bel momento per ricaricarsi prima di ricominciare, a settembre, i percorsi annuali diocesani e la vita di tutti i giorni. Per il momento auguriamo a tutti delle buone vacanze con la speranza di rivedere i ragazzi e le ragazze molto presto.

L'equipe Acr diocesana

Parrocchia di Stabbia: l'isola dell'amicizia

«Seconda stella a destra... questo è il cammino. Destinazione: l'isola dell'amicizia», è il titolo del Grest 2024 di Stabbia, un'esperienza di relazioni positive tra generazioni, con numerose attività laboratoriali e tanti bei momenti di amicizia e divertimento. «Sembra quand'ero all'oratorio con tanto sole, tanti anni fa», cantava Adriano Celentano in una delle canzoni senza tempo della musica italiana. Anche quest'anno il nostro Grest nel mese giugno, dal titolo «Seconda stella a destra, questo è il cammino. Destinazione: l'isola dell'amicizia», è stata un'esperienza di positive relazioni tra generazioni: naturalmente i veri protagonisti sono stati i più di 80 bambini e i ragazzi iscritti che suddivisi in gruppi e guidati dagli animatori hanno partecipato con entusiasmo e impegno alle attività nei vari laboratori: le attività espressive, il ballo, il gioco motorio, il canto popolare per i bambini della primaria, le uscite con il contatto diretto della natura, il laboratorio del legno per la pace, della musica, di pasticceria e di ballo per i ragazzi delle medie. Tutti i laboratori sono stati condotti con impegno e dedizione dai responsabili. Ogni mattina, disposti in un



grande cerchio nel giardino dell'oratorio, iniziavamo tutti insieme la mattinata condividendo alcune riflessioni sull'andamento della nostra esperienza e sulle fasi del progetto comune che stavamo via via costruendo; questo momento si concludeva con canto e balli del Grest. Poi i gruppi si spostavano a rotazione nei laboratori dove tutto era pronto per lo svolgimento delle attività; il momento più atteso però era quello della pausa in cui veniva condivisa una buona merenda preparata per tutti da alcune volontarie; poi si poteva giocare in libertà, chiacchierando con gli amici, con gli animatori e gli adulti.



Il nostro Vescovo Giovanni non ci ha mai fatto mancare la sua visita in mezzo a noi con le Sue parole di apprezzamento e di incoraggiamento per tutti. Abbiamo imparato che è bellissimo perdersi nel mondo della fantasia, ma che è altrettanto importante saper

tornare alla realtà dove ci aspettano la nostra famiglia, i nostri impegni quotidiani e soprattutto i nostri amici. E' solo così che possiamo crescere in maniera armonica, scoprendo che, grazie all'amicizia e all'amore, diventare grandi è proprio bello!

Il momento conviviale che ha concluso il nostro Grest insieme ai 190 partecipanti tra i genitori e ragazzi il venerdì sera - 28 giugno - vigilia della Festa dei nostri Santi Patroni Pietro e

Paolo ha permesso di scambiarsi i saluti, i ringraziamenti, l'augurio di una buona continuazione dell'estate e l'arrivederci al prossimo anno. Alla fine la visione di un Power Point, preparato dagli animatori, ha permesso di condividere,

attraverso foto e video, i momenti più significativi del Grest.

Colgo l'occasione per ringraziare di nuovo le persone che hanno dato il loro tempo per questa bella e necessaria iniziativa.

Don Crisostomo Cielo
Crisostomo, Jr.

Tante le attività estive per l'U.p. di Ponsacco

Anche quest'anno l'Unità Pastorale di Ponsacco ha proposto nel mese di luglio varie attività estive per i giovani delle parrocchie. Gli oratori di Ponsacco, Gello e Val di Cava hanno ospitato più di cento bambini e ragazzi, così come i campeggi delle scuole elementari e medie che si sono svolti nella località di Cecafo a Prataccio. Negli oratori ci sono state attività manuali, momenti di gioco e di riflessione e incontri con varie associazioni sportive e di volontariato presenti nel territorio.



Ai campeggi, oltre a momenti di gioco e riflessione i bambini e i ragazzi, hanno fatto due camminate, una fino al Ponte Sospeso (San

Marcello Piteglio) e una al Lago Scaffaiolo dove i più grandi sono arrivati fino al Corno alle Scale. Inoltre abbiamo avuto la visita del vescovo



Giovanni a Prataccio entrambe le settimane, per incontrare i ragazzi e mangiare con loro. Le varie attività si sono svolte nel modo

migliore grazie all'aiuto prezioso degli animatori, coordinati da don Armando e don Luca.

Anna Chiara Sorbello

Piccoli «Artigiani di Pace» in Valdegola

C'è qualcosa che va oltre un evento organizzato da una comunità. È quanto è avvenuto nel mese di luglio con l'oratorio estivo dei bambini della Valdegola, di Stibbio e di Ponte a Egola portato avanti nei locali e negli spazi adiacenti la chiesa della Resurrezione a La Serra. Per l'organizzazione, in prima linea, don Simone Meini e don Federico Cifelli aiutati da un coordinamento che ha visto la presenza attiva di Chiara Lapi, Chiara Catastini, Ilaria, Patrizia e Matteo, Manuela, Francesca, Maria Rosaria, Maria, Monica e Francesco.

Tema dell'oratorio: come essere «Artigiani di Pace» in un mondo in cui sembra impossibile esserlo.

Tutti i più piccoli ricorderanno la "mossa" con il divertentissimo gioco "Sardina". Poi tutti in chiesa in un momento che ha visto gli interventi dei due presbiteri e del caro diacono Pasquale, le cui riflessioni hanno aiutato i bambini a far propria la condivisione, il rispetto reciproco e l'amore tra i fratelli.

C'è stato anche l'attimo gustoso per i più piccoli: la "Baracchina" con le fette di pane e pomodoro, nutella, tonno e maionese e il richiestissimo pane e olio preparato dalle bravissime nonne della comunità. E c'è



stata occasione di una merenda offerta dalla pasticceria «Dolce Vita» di San Romano.

I bambini hanno partecipato con interesse alle attività proposte dall'oratorio: la falegnameria dell'esperto Andrea Bulli; la lezione di karate con il maestro Niccolò Milazzo; la musica e le canzoni di Matteo; l'Oratorio Talent Show 2024 improntato sul tema della pace; mille braccialetti e collane con Manila di Ponte a Egola; la pittura creativa di Ilaria; il pulcino Jacky presentatoci da Jenny; e poi, tutti stilisti

con la realizzazione di veri e propri modelli. Importante è stata, infine, l'idea delle educatrici nel proporre il tema della pace attraverso i paesi e le religioni del mondo. Queste attività non sarebbero state tali senza l'aiuto dei giovani animatori: Mirco, Samuele, Iacopo, Giovanni, Emma, Matilda, Aurora, Chiara, Matteo, Enrico, Elisabetta, Ginevra, Sofia, Giulia e Martina. Un momento forte è stato senza ombra di dubbio l'incontro con il vescovo Giovanni, che ha portato un messaggio di speranza: la pace si realizza con la condivisione ma anche con la preghiera. Egli ha, poi, regalato un momento di ilarità raccontando le sue simpatiche barzellette. Si ricordano i momenti più spensierati con le uscite alle piscine di San Miniato e a Tirrenia presso il Lido dei Carabinieri. E poi un momento atteso: la gita a Loppiano presso la cittadella del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich. Ed, infine la festa di fine oratorio sabato 27 luglio per un addio che in realtà vuole essere un arrivederci per l'anno prossimo ma soprattutto nella vita di tutti i giorni dove Dio dovrà essere protagonista nel cuore dei bimbi con un pensiero: «Pace sia, pace a voi... Io credo nel Noi».

Francesco Sardi

Campi solari Shalom, per i giovani una semina di pace e di giustizia



DI MATTEO SQUICCIARINI

L'Estate Shalom 2024 ha visto, come accade ormai da molti anni grazie alla fiducia delle famiglie, un importante numero di adesioni alla nostra proposta di campi solari diurni e residenziali: momenti importanti di formazione, educazione, gioco e divertimento per bambini e bambine, ragazzi e ragazze che vanno dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole superiori. Dalla prima metà di giugno fino alla fine di luglio, sono state tantissime le attività che ci hanno visti impegnati nei diversi territori della nostra Diocesi e non solo: San Miniato, Fucecchio, Santa Croce, Forcoli, Palaia e poi a Fivizzano, in Lunigiana. Le attività estive hanno visto

come ogni anno il coinvolgimento di numerosi volontari e volontarie che hanno messo a disposizione il loro tempo, il loro entusiasmo e la loro dinamicità per rendere l'esperienza estiva di Shalom ancora più bella, riempiendo le giornate dei nostri giovanissimi utenti di giochi, laboratori, gite fuori porta, momenti di grande

svago e di riflessione, avendo come obiettivi principali quello di rispondere al bisogno di divertirsi - dopo un lungo anno di scuola - dei bambini e delle bambine che hanno frequentato le nostre attività e la necessità dei loro genitori di trovare uno spazio sicuro dove poterli far socializzare e passare le giornate estive, educandoli ai valori della



pace, della condivisione e della mondialità. Anche questa estate 2024, che ci porterà direttamente ai festeggiamenti per il nostro 50esimo compleanno, così come ci piace sempre ricordare, vuole essere solo l'inizio di un percorso, una delle occasioni più importanti che abbiamo durante l'anno per far appassionare sempre più bambini e bambine, ragazzi e ragazze agli ideali di Shalom, in modo da trasformarli in semi di pace e di giustizia per i contesti nei quali durante tutto il resto dell'anno sono chiamati a vivere.

Galleno-Querce-Pinete: l'Estate dell'Allegria 2024

L'«Oratorio all'ombra del campanile» della comunità parrocchiale di Galleno, Pinete e Querce ha organizzato per tutto il mese di luglio un campo estivo rivolto ai ragazzi e alle ragazze con un progetto di aiuto compiti e con la scuola di arte e teatro. È stato un mese intenso, movimentato dai volontari, dai professionisti e soprattutto dai ragazzi che con gioia e spensieratezza hanno animato i nostri locali parrocchiali inondandoli di oggetti per le scenografie, costumi di scena, musica, canti, merende, risate e dibattiti accessi sul tema della "pace" che è stato il filo conduttore della scuola di arte e teatro diretta da Lovett e il Lupo. Venerdì 26 il campo estivo è terminato con la rappresentazione «Superficie Lunare» che si è tenuta nel suggestivo campo d'erba parrocchiale «Alessandro Castiro» che per l'occasione si è trasformato in un piccolo

teatro a cielo aperto. Allo spettacolo, giunto ormai alla dodicesima edizione, hanno partecipato tante persone della comunità e molti delle zone limitrofe riconoscendo la bravura dei giovani attori che è l'alta professionalità di Lovett e il Lupo. Non è stato facile affrontare un tema così delicato e attuale, ma ogni ragazzo ha dato il suo contributo con pensieri e riflessioni che sono state trasmesse ad un pubblico attento ed emozionante. «In questi tempi di guerra

non deve essere un crimine parlare di pace» (Terzani). Sempre nel mese di luglio è stato dato avvio al progetto «Aiuto compiti» coordinato dall'oratorio con la partecipazione di studenti universitari che hanno supportato un gruppo di ragazzi dal 6 ai 14 anni nello svolgere i compiti per le vacanze; l'intento dell'oratorio è di proseguire questo progetto a partire da settembre come aiuto per le famiglie, dato che i ragazzi che hanno partecipato alla prima



fase del progetto hanno manifestato entusiasmo e molta partecipazione. Un'altra bella esperienza è stato il campo tenda che si è svolto nel mese di giugno, organizzato dallo Sporting Galleno in collaborazione con il Comitato Via Francigena di Galleno e con il supporto dell'«Oratorio all'ombra del campanile». I ragazzi hanno vissuto 3 giorni in tenda al campo d'erba parrocchiale «Alessandro Castiro» cimentandosi in escursioni guidate, tecniche di montaggio tende, caccia al tesoro, conoscenza dei luoghi.

Le iniziative, inserite nel calendario degli eventi «Estate dell'Allegria 2024», sono state portate avanti grazie al grande impegno e dedizione di don Anthony, dei volontari dell'oratorio e grazie alla partecipazione di Lovett e il Lupo, Sporting Galleno, Comitato Via Francigena, Gruppo Fratres Galleno Pinete e con il patrocinio dei Comuni di Castelfranco di Sotto e Fucecchio. Tutte le nostre iniziative possono essere seguite sulla pagina Facebook «All'ombra del Campanile».

Paola Santillo

Giovedì 25 luglio - martedì 13 agosto: Viaggio pastorale in Perù ed Ecuador.
Mercoledì 14 agosto - ore 21,30: Primi Vespri dell'Assunta e processione a Santa Maria a Monte.
Giovedì 15 agosto - ore 8: S. Messa a Santa Maria a Monte.
Ore 11: S. Messa pontificale in Cattedrale. **Ore 16,30:** S. Messa a Gavinana per il soggiorno adulti di AC.
Venerdì 16 agosto: Visita alla Comunità Magnificat a Marina di Massa. **Ore 21,15:** S. Messa a Le Pinete per la festa di san Rocco.
Sabato 24 agosto - ore 18,30: S. Messa a Treggiaia per la festa patronale di san Bartolomeo. **Ore 21,30:** S. Messa a Vico Wallari, nella solennità di san Genesio martire, patrono della Città e della Diocesi di San Miniato.
Lunedì 26 - venerdì 30 agosto: A La Thuile (AO) per Assemblea internazionale dei responsabili di CL.
Sabato 31 agosto - ore 14,30: Visita a Gavinana al campo di formazione adulti di AC.
Domenica 1 settembre - ore 11: S. Messa a San Miniato Basso. **Ore 18:** Vespri e processione a Cerreto Guidi per la festa di Santa Liberata.
Lunedì 2 settembre: Assemblea della Conferenza Episcopale Toscana.
Mercoledì 4 settembre - ore 10: Udienze.
Giovedì 5 settembre - ore 18: S. Messa a San Martino a Brozzi (FI) per la Santa Patrona Madre Teresa di Calcutta.
Venerdì 6 settembre - ore 10: Udienze. Ore 13: Visita alla Tre Giorni educatori a Praticcio.
Sabato 7 settembre - ore 8: Pellegrinaggio e Santa Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 17,30:** S. Messa a San Donato di Santa Maria a Monte con il conferimento della Cresima.

agenda del VESCOVO

Festa a Orentano per S. Anna

Grande festa il 26 luglio a Orentano per la ricorrenza dei santi Anna e Giovacchino. S. Anna, infatti, è la patrona dell'istituto religioso delle Suore che prestano servizio presso la Rsa Madonna del Rosario di Orentano e la Rsa Madonna del Soccorso di Fauglia. Nell'occasione sono giunte a Orentano per la festa anche le suore dei conventi di Lari e San Miniato per partecipare alla S. Messa presieduta dal vicario generale della diocesi don Roberto Pacini e fare un momento di festa tutti insieme. Era presente anche l'assessore Nicola Sgueo in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale. La giornata è stata arricchita anche dalla ricorrenza di 25 anni di professione religiosa di sr. Aruna cui facciamo tanti auguri anche dalle pagine di questo settimanale. Una festa particolarmente sentita a Orentano dove anche l'asilo nido e la scuola paritaria portano il nome di S. Anna. Al termine della S. Messa è stato offerto un aperitivo nel Cortile della Rsa Madonna del Rosario e, a seguire, pranzo con tutti i sacerdoti, le religiose ed i presenti. Veramente una bella festa ed ancora un ringraziamento alle Suore Figlie di S. Anna per il servizio preziosissimo che svolgono e ad Aruna per i 25 anni di professione religiosa.

San Romano

«Sogni giganti»
per costruire
un mondo migliore

Dal primo al 12 luglio si è svolto il Grest parrocchiale di San Romano dal titolo «Sogni giganti». I bambini e le bambine, tappa dopo tappa, hanno scoperto l'importanza di sognare in grande per costruire un mondo migliore e hanno scoperto che anche Dio ha un sogno per l'umanità, che è vivere la gioia piena nel suo amore.

Ogni giorno c'era l'invito a fare un «passo da gigante» cioè a mettere in pratica concretamente, attraverso attività e giochi, il messaggio annunciato dal brano biblico del giorno. A fare da sfondo al tutto c'era il film del «GGG - il grande gigante gentile», che ci ha insegnato quanto è importante avere il coraggio di diffondere i sogni e di difenderli da chi ce li vuole distruggere e così costruire un mondo migliore per tutti. La mattinata passava tra gioco, preghiera, attività, sfide tra squadre e abbondanti merende. Come ogni anno, è stata una grande occasione per i partecipanti per creare belle amicizie, giocare, riflettere, divertirsi, pregare e sentirsi accolti in parrocchia come in una grande famiglia.

Durante tutto il Grest, i bambini e le bambine hanno potuto scrivere i loro sogni e inserirli nel barattolo dei sogni, che veniva poi affidato a Gesù nella preghiera finale. Al termine del Grest, ogni bambino ha ricevuto il proprio barattolo dei sogni con l'invito a continuare a fare sogni giganti, certi di essere tutti parte di un sogno più grande: quello di Dio. Il Grest si è concluso il 12 luglio con la Celebrazione Eucaristica parrocchiale e la festa con i genitori dei bambini e delle bambine.

Oltre ai bambini, il Grest vede la partecipazione degli aiuto animatori, preadolescenti della nostra parrocchia che affiancano gli animatori con piccoli ruoli di responsabilità che li aiutano a sentirsi utili nel fare del bene ai più piccoli; i preadolescenti, durante il mese di giugno, sono coinvolti nella preparazione manuale dei materiali che serviranno per i bambini. Il Grest poi è un'esperienza di crescita umana e spirituale in particolare per gli animatori, che si mettono in gioco con i più piccoli testimoniando la bellezza della nostra fede e crescendo con loro. Per gli animatori è la possibilità di sentirsi coinvolti attivamente in parrocchia e fare esperienza di Chiesa e di poter restituire nel servizio quello che ricevono nel loro cammino durante l'anno.

Il Grest è stato anticipato dal percorso formativo per gli animatori, iniziato a fine aprile con il lavoro di progettazione fatto dagli animatori senior (adulti, giovani maggiorenni e adolescenti con esperienza di qualche anno di Grest e di animazione durante tutto l'anno); dopo di che è proseguito con giornate formative per tutti in cui sono stati affrontati vari temi: la relazione educativa, il metodo dell'animazione, le tecniche di preparazione di attività e giochi, l'importanza di saper comunicare, ecc...; l'ultimo step è stata la programmazione delle giornate, dove, divisi in sottogruppi, gli animatori hanno preparato concretamente le attività, i giochi e le preghiere delle mattinate che gli erano state affidate. La giornata di Grest per gli animatori iniziava prima dell'arrivo dei bambini con un momento di preghiera e condivisione sulla Parola che aiutava il gruppo ad approfondire la relazione con Gesù e si concludeva con il momento di verifica dopo l'uscita dei bambini. Un bel gruppetto di genitori degli animatori e dei bambini ci ha sostenuto nella gestione dell'entrata e dell'uscita, preparando o offrendo le merende e mantenendo quotidianamente puliti gli spazi del centro pastorale.

Diamo ora la parola a Marika, una delle animatrici, che ci lascia la sua testimonianza su questa esperienza: «Non è da molto che faccio l'animatrice ma devo ammettere che mi sento come se lo fossi da sempre. Sicuramente è un ruolo abbastanza impegnativo ma tutta la stanchezza viene ripagata da un semplice sorriso da parte di un bambino, un aiuto da un aiuto-animatore o semplicemente un "dai ce la puoi fare" da un altro animatore (che magari è lì da più tempo). Devo dire che entrare in questa parrocchia e più nello specifico, fare l'animatrice qui, mi ha completamente cambiata: ho scoperto lati di me che non sapevo esistessero e ho capito che con Dio e con la Fede si può arrivare davvero in alto. Quest'anno è stato il mio primo anno da "animatrice senior" ed ho provato un'emozione veramente indescrivibile. Inoltre, tutto il gruppo animatori è veramente forte, unito e pieno di amore. Ci auguro di continuare così e migliorare sempre di più».

Ilaria Telesca

Da Perignano a Gromignana: sette giorni speciali per riscoprire insieme l'autenticità

DI ENRICO FATTICCIONI

Siamo arrivati all'ultima sera, quella della festa finale, spensierata e chissosa, dove ognuno esprime nel modo più personale il suo modo di essere, in balli individuali e di gruppo. Il clima è un po' quello dell'ultimo giorno di scuola, con stati d'animo che si mischiano in un moto ondivago, vivace e disordinato. Tra euforia e nostalgia, amicizie nuove o ritrovate che contrastano con la consapevolezza che da domani le vite tornano a dividersi, che in qualche modo verrà reciso quel prezioso filo invisibile ma resiliente, che non cercavi ma hai trovato, della rassicurazione, della condivisione, di sapersi sempre lì, vicini dall'aurora al tramonto, e poi anche nella notte, come mai era successo prima, con lo stupore dell'archeologo provetto che scopre per caso un tesoro bello e inatteso. È questo il segreto ed il successo del campeggio: vivere insieme, in maniera semplice e genuina come facevano le famiglie di una volta, come i gruppi di amici di un tempo che fu, con poche cose e la natura in mano, quello che davvero manca loro. Senza schiene curve sugli smartphone, ma con sguardi fieri che si cercano, occhi che comunicano, mani che si toccano e respiri che si mescolano. Così si apprezzano i vecchi giochi da piazzetta, un pallone scorticato diventa quello dei mondiali, un dimenticato gioco da tavolo diventa un



passatempo irrinunciabile, ci si diverte a rincorrersi e a tirare gavettoni, sempre col sorriso. Autenticità, si chiama così quella che si ritrova nelle camminate in montagna, in una candela accesa

dentro una suggestiva chiesetta scavata nella roccia. Autenticità degli sguardi e dello stupore dei nostri ragazzi, della loro collaborazione nel fare bene i servizi, della loro voglia di essere gruppo coeso e solidale, della loro generosità nel tendersi la mano, di essere amici, come

intende Gesù. Autenticità del dono e del servizio di don Matteo, dell'amorevole cucina di Luana e suor Justine, della missione volontaria di ragazze e ragazzi che spontaneamente prendono per mano i vostri figli, giorno per giorno, ora per ora, dedicando loro del tempo prezioso, tolto allo studio o magari a qualche giornata di mare, facendosi chiamare solo "animatori", anche se in realtà sono terreni angeli custodi.

«Hai la mia Parola» si sente pronunciare Geremia da Dio, come affidamento di una missione profetica, come verbo di salvezza, nel disegno della volontà di Dio. «Hai la mia Parola» è anche il motto che che ha guidato il nostro campeggio a Gromignana, mosso i nostri passi, illuminato le nostre menti, in un cammino certo e luminoso di affidamento a Dio. Salutiamo ad uno ad uno, bimbe e bimbi, abbracciandoli forte, e con una carezza sulla testa ed uno sguardo d'intesa gli diciamo: «Ti aspettiamo ancora, sii felice... e abbi cura di te».



Gr.Est. a Castelfranco col «Piccolo Principe»

L'essenziale è invisibile agli occhi. Grazie ad una collaborazione tra la Parrocchia e la Misericordia di Castelfranco di Sotto, anche quest'anno è stata proposta l'iniziativa del Grest all'Oratorio San Severo. Il tema fa riferimento alla storia del Piccolo Principe; con l'augurio di riuscire a guardare le cose con occhi diversi, con gli occhi del cuore. Questo progetto è rivolto a tutti i ragazzi dai 6 agli 11 anni, dal 12 giugno al 31 luglio, per 3 giorni alla settimana. Il campo estivo, ormai quasi giunto al termine, è stato caratterizzato da molteplici eventi significativi. Gite, giochi d'acqua, compiti scolastici ed incontri formativi organizzati assieme ad alcuni enti che caratterizzano la nostra zona. Tra i più salienti, le numerose uscite didattiche, tra cui al Lago i salici, dove i ragazzi hanno potuto fare esperienza con la pesca e il tiro con l'arco. La riserva naturale a Montefalcone, con le sue spettacolari specie di rapaci; Il parco preistorico di Peccioli. Ed infine la visita alla casa "Cottolengo" gestita dalle



suore dell'omonimo ordine a Fornacette, dove i ragazzi hanno avuto il piacere di passare una bella giornata di condivisione con gli ospiti della struttura. Un'altra tappa importante è stata l'incontro con la polizia municipale di Castelfranco. Gli agenti hanno aiutato i ragazzi a comprendere l'importanza della sicurezza stradale e ad attuare comportamenti da seguire. L'ultimo appuntamento è stato con l'unità cinofila della Misericordia di

Santa Croce sull'Arno, che ha insegnato ai ragazzi ad interagire con i cani, instaurando con loro un rapporto di fiducia. Infine, i ragazzi, assieme agli educatori ed organizzatori, presenteranno il loro spettacolo «Alla ricerca dell'essenziale», mercoledì 31 luglio in Largo Carlo Alberto a Castelfranco di Sotto. A conclusione di questa straordinaria avventura, con la speranza di poterne vivere tante altre assieme.

Giuditta Nuti

«Parte di una stessa umanità»: viaggio dei nostri giovani in Albania

DI FRANCESCO FISONI

Era iniziata giovedì 25 luglio la nuova e inedita esperienza formativa per alcuni giovani della nostra diocesi che, accompagnati dal direttore della Caritas diocesana don Armando Zappolini e da don Udoji Onyekweli, si sono imbarcati ad Ancona per un viaggio di formazione in Albania e Macedonia. L'iniziativa rientrava nei ranghi del progetto «Le 4 del pomeriggio» di Caritas e Pastorale giovanile. Negli anni questi itinerari hanno permesso a tanti giovani dei nostri territori di sperimentare esperienze formative a contatto con luoghi e persone che vivono situazioni di testimonianza e di cittadinanza attiva, sia in Italia, sia all'estero, come in questo caso. Il programma del viaggio prevedeva la visita ad alcuni luoghi e centri di accoglienza di diverse città albanesi, la visita alla capitale Tirana e la partecipazione a oratori estivi organizzati per i ragazzi. Oltre a ciò, questo viaggio nei Balcani ha permesso a questi giovani di conoscere e visitare alcuni luoghi simbolo della tragedia consumatasi nel Paese delle Aquile in quasi cinquanta di dittatura comunista, come il «Muzeu i Kujtesës» (il Museo dei Crimini della Dittatura) di Scutari, progettato dall'architetto Viktor Dhimgjini come un viaggio simbolico attraverso una galleria di circa 50 metri, che ripercorrono la



distanza attraversata dai detenuti dalle celle di carcerazione preventiva alle carceri vere e proprie. Situato nell'ex carcere e sede dei Servizi segreti (Sigurimi), il museo preserva intatti quegli ambienti. Un luogo che ricorda la crudeltà della dittatura, principalmente a Scutari, dal 1944 agli anni '90. Espone oggetti, fotografie e memorie che testimoniano la violenza subita dai detenuti. Il percorso espositivo include anche postazioni video con testimonianze di sopravvissuti e prigionieri politici, suddiviso in tappe tematiche sulla prigionia. Una visita che ha scosso nel profondo i nostri ragazzi e gli accompagnatori, come ha testimoniato Mimma Scigliano nel pezzo che ha scritto per Toscana Oggi. Di tutt'altro tenore è stato invece lo sconfinamento effettuato lunedì 29 luglio nel nord della Macedonia, per raggiungere la città Skopje, per la visita alla casa natale di Madre Teresa di Calcutta, diventata oggi una casa memoriale della santa. Qui è stata grande l'emozione per don Zappolini, che ebbe il privilegio di avere nel maggio 1990 la piccola suora albanese ospite nella sua parrocchia a Perignano. «Finalmente dopo tanti anni sono riuscito a venire a Skopje dove è nata Madre Teresa - ha commentato don Armando -. È un



a Perignano nacque dall'amicizia con padre Orson Wells (colui che presentò Madre Teresa a don Armando - ndr), e ha poi prodotto tutta questa bella storia, mia personale e soprattutto della grande famiglia di Bhalobasa, alla quale mando un saluto grande da qui, salutandoli insieme anche padre Orson, i suoi ragazzi, tutti quelli che hanno condiviso con Madre Teresa questa storia a Calcutta e coloro che, con fatica, cercano di portarla avanti ancora oggi. Noi continuiamo a sognare e a realizzare i sogni... e questo è molto bello». Al termine dell'incontro don Armando e don Udoji hanno lasciato come testimonianza alla direttrice della casa memoriale, un libro di fotografie pubblicato nel 2004 dal titolo: «Tra Calcutta e Perignano. Madre Teresa, padre Orson e l'Associazione Bhalobasa», curato da Claudia Batoni. Il rientro in Italia con imbarco da Durazzo è avvenuto venerdì 2 agosto.

ALTRO SERVIZIO A PAGINA 15 DEL FASCICOLO REGIONALE

sogno che avevo da sempre, da quando nel '90 ci siamo incontrati la prima volta con lei e da quando - l'anno dopo - è cominciata la storia di Bhalobasa, con i viaggi a Calcutta e gli incontri con la Madre». «Sono qui soprattutto per dire "grazie!", - ha proseguito il parroco di Ponsacco - perché quell'incontro ha cambiato la mia vita, l'ha fatta ricca di tante esperienze e di tanta gioia, di sogni molto belli che ho realizzato e sto realizzando. Quel primo incontro

San Miniato Basso, quando il Grest aiuta a costruire la comunità

L'oratorio estivo della parrocchia di San Miniato Basso è da anni un punto di riferimento per decine di famiglie del territorio. Anche quest'anno sono stati tantissimi i ragazzi che lo hanno scelto per trascorrere le settimane post scuola all'insegna del divertimento, dell'amicizia e della crescita nella fede. Divisi per fasce di età, i ragazzi sono stati coinvolti in un programma di attività che, settimana dopo settimana, era segnato tematiche differenti: fraternità, carità, rispetto del creato, pace e unità. Un lavoro e una organizzazione resa possibile grazie al lavoro di alcuni volontari adulti della parrocchia e grazie a un piccolo esercito di giovani che hanno donato parte delle loro vacanze per l'animazione. L'oratorio è andato avanti fino venerdì 12 luglio. Significative sono state le giornate del 28 giugno con in gita alla «Città della Domenica» di Perugia e la serata del 3 luglio con la tradizionale «Cena dell'oratorio» aperta a tutta la comunità. Più di tutti verrà però forse ricordato il giorno di venerdì 16 giugno, quando i 150 bambini dai 6 ai 12 anni e i loro animatori si sono messi a sedere in cerchio per accogliere monsignor Paccosi e raccontargli la loro esperienza. Con accanto il parroco don Fabrizio Orsini, la responsabile dell'oratorio Gabriella Viti e i volontari adulti della parrocchia (Cristina, Manuela, Giacomo, Morena, Daniela, Filippo, Patrizia, Gianluca, Beatrice), il vescovo ha ascoltato il racconto di tanti ragazzi che hanno voluto condividere con lui l'esperienza dell'oratorio estivo. Il vescovo si è lasciato poi coinvolgere in canti e balli con i ragazzi e dopo la foto finale di gruppo, il saluto tra abbracci e sorrisi con la promessa di rivedersi presto.



Giù dai letti! C'è l'oratorio estivo di Cerretti

«**F**inalmente è finita la scuola! Possiamo dormire fino a tardi!». Questo avrebbero voluto dire più di 150 tra ragazzi e ragazze l'ultimo giorno di scuola il 10 giugno, e invece no! Dall'11 giugno inizia l'oratorio estivo di Cerretti; e allora via alla scoperta di che cosa ci riserva di bello anche quest'anno! Quando finiscono la scuola, le attività sportive avremmo voglia solo di dormire, giocare ai videogiochi senza limiti e stare sempre con gli amici senza l'assillo dei compiti o degli allenamenti. Ma c'è un'attività che ogni estate riempie le nostre mattine: l'oratorio estivo di Cerretti. Ogni mattina, con le nostre magliette colorate arriviamo davanti alla parrocchia dove i Padri, le Suore e gli animatori ci

aspettano. La mattina passa tra giochi di squadra e giochi d'acqua che ci rinfrescano nelle calde giornate e ci fanno divertire tanto. La musica poi non manca mai e ogni momento è buono per ballare insieme. A metà mattina però ci fermiamo, il momento è serio ed importante: il "pensierino" in Chiesa: questo tempo possiamo dedicarlo quotidianamente all'incontro con Gesù. Quest'anno i Padri e le Suore hanno trovato in Aslan un valido alleato. Ci hanno guidato alla scoperta dei personaggi delle cronache di Narnia e scoprendo loro, abbiamo scoperto anche le nostre tante sfaccettature e diversità. La completezza che la diversità dà, l'abbiamo sperimentata anche nelle



capacità che ognuno di noi ha e le abbiamo messe in pratica per vincere i giochi collaborando tra noi. Aslan poi dal canto suo è sempre con noi, pronto a guidarci e consigliarci, anche se noi non lo vediamo. Grazie alla storia di Aslan abbiamo

potuto fare mente locale che un'altra persona si comporta così con noi ogni giorno: Gesù! A Cerretti ogni anno possiamo fare esperienza di quanto Gesù ci sia vicino sempre: a scuola, nello sport, quando giochiamo insieme, insomma, sempre!!

Non ci rimane che dire che anche se la mattina abbiamo sonno, per niente al mondo mancheremo all'appuntamento con l'oratorio! W l'oratorio estivo di Cerretti! All'anno prossimo!

Cecilia Paletti

Con gli studenti al carcere di Padova



Il corridoio d'ingresso del carcere «Due Palazzi» di Padova è lungo quasi un chilometro. Io e una mia amica della Caritas di San Miniato insieme a 10 studenti delle scuole superiori di Fucecchio e di Pontedera lo stiamo percorrendo di continuo, questo corridoio. La giornalista Ornella Favero, direttrice della rivista Ristretti Orizzonti, è riuscita a farci ottenere un maxi-permesso per entrare in carcere per 5 giorni consecutivi, e metterci in dialogo ogni pomeriggio con i circa 30 detenuti che partecipano alla realizzazione del giornale. Nel lunghissimo corridoio durante il tragitto d'andata ci sembra di essere nudi, visto che alla guardiola gli agenti che ci danno il benvenuto prendono in consegna tutti gli effetti personali dei visitatori: chiavi, portafogli, cellulari... In nessun luogo a parte il carcere si trascorrono ore intere con le tasche completamente vuote. È un'impressione strana, di leggerezza ma anche di vulnerabilità.

Poi, dopo due ore e mezzo di tavola rotonda dietro le sbarre, da quello stesso corridoio ogni giorno facciamo il percorso inverso. Le tasche mie e dei miei studenti in missione a Padova per la Caritas sono sempre vuote, materialmente. Al contrario, le «tasche» della testa e del cuore sono piene fino all'orlo, cariche delle storie di vita che i detenuti-redattori ci hanno raccontato.

I detenuti, infatti, sin dal primo incontro sono andati dritti al punto, e stimolati dalla direttrice del giornale (una volontaria di lungo corso che con modi sempre molto garbati da quasi trent'anni in carcere a Padova sta facendo la rivoluzione) hanno iniziato a parlarci di loro stessi. I contesti sociali e familiari in cui sono cresciuti e che li hanno condizionati in negativo. Poi le storie dei loro reati, e poi la sofferenza che stanno vivendo ora. Non solo e non tanto la sofferenza loro personale, ma anche quella dei loro compagni di detenzione che il carcere non riesce a coinvolgere in nessuna attività e che ogni giorno sono a rischio autolesionismo o suicidio; la sofferenza dei loro figli condannati a una pena durissima senza avere nessuna colpa, e anche quella dei familiari delle loro vittime che in assoluto portano sul cuore il peso più grande. I detenuti della squadra di Ornella Favero sono allenati a raccontare in chiave autocritica le loro storie di vita agli ospiti della redazione, eppure (anche dopo tante «repliche») quando arrivano a descrivere il cuore della loro sofferenza e del loro senso di colpa si notano gli occhi lucidi e la voce incrinata, e a quel punto davvero si fa fatica a pensare che ci sia qualcosa di costruito nelle loro narrazioni.

I miei studenti hanno imparato a riconoscere l'umanità di queste persone, oltre lo stigma del reato grave o gravissimo che pure non si può relativizzare. E poi hanno imparato tanto riguardo il funzionamento del sistema di esecuzione penale in Italia. Hanno visto con i loro occhi, guidati dai detenuti stessi, le diverse attività rieducative e di lavoro che il carcere di Padova (una delle prigioni con minor tasso di recidiva nel panorama nazionale) offre a chi sta scontando la pena. Però hanno capito anche tutta la disumanità nient'affatto rieducativa che il carcere somministra ogni giorno ai detenuti: i pochi minuti concessi per telefonare a casa, le visite dei familiari e degli amici quasi mai in un contesto un po' meno squallido della sala «parlatorio», la convivenza in spazi molto stretti e per nulla confortevoli con i compagni di cella... «Sai prof, ora che stiamo uscendo dall'ultimo incontro mi sto chiedendo: e ora?». Anche il mio studente Yassine, appena promosso in quinta professionale meccanica, evidentemente nel percorrere a ritroso per l'ultima volta il lungo corridoio di ingresso al carcere sente le tasche della testa e del cuore belle piene: «So che le sembrerà strano. Però in questi giorni ho capito una cosa: mi piacerebbe continuare ad aiutare in questo ambiente, magari lavorandoci. Dopo il diploma potrei fare l'università, per diventare educatore. Che dice prof?». Dico che sono felice.

Tommaso Gianì

Casciana Terme

Un Grest nel magico mondo di Willy Wonka



Dal 12 al 28 giugno i locali e il cortile della Torre Aquisana hanno ospitato il Grest 2024 dell'Unità Pastorale di Casciana Terme. Ogni mattina, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, sotto la supervisione del parroco don Raimondo, 55 bambini hanno trovato ad accoglierli un gruppo di ragazzi più grandi, gli "animatori", con i quali hanno condiviso un percorso di crescita e di relazione, momenti di amicizia e di allegria e tanto divertimento. Il libro La fabbrica di cioccolato di Roald Dahl è stato il filo conduttore delle varie attività (giochi, disegni, costruzione di piccoli oggetti, laboratori di ritmo e musicali...). Di mattina in mattina i bambini sono entrati in contatto con il magico mondo di Willy Wonka accompagnati dalla "voce" del flauto di Livia Schweizer, una giovane musicista che ha messo a disposizione la sua notevole competenza. Il 5 luglio, genitori, nonni e bambini si sono ritrovati tutti insieme per vivere un bel momento di serenità con la ormai tradizionale "cena di fine Grest" preparata dalle mamme. Il GRuppo ESTivo nelle parrocchie nasce per offrire una risposta al bisogno delle famiglie di intrattenere bambini e ragazzi nella pausa scolastica, ma in realtà il Grest è molto di più: sono i ragazzi e ragazze che alla fine dell'anno scolastico o della sessione estiva degli esami universitari, non vanno in vacanza ma donano il loro tempo ai nostri bambini; sono i genitori sempre pronti a collaborare, a rispondere alle varie richieste (dal montaggio dei gazebo alla preparazione della cena); sono le persone in pensione che sentono di poter essere ancora utili e che si assumono il compito di organizzare e gestire tutte le attività. Il Grest è davvero l'esempio del «villaggio che educa il bambino»!

Marilene Lisi



Il «Lab-Oratorio» a Montopoli, Marti e Capanne sulle orme di frate Francesco

DI RICCARDO PISTOLESI

Il campo estivo «Lab-Oratorio», organizzato con grande orgoglio dall'Associazione Giubilite Internazionale in collaborazione con la Comunità Pastorale di Capanne, Marti e Montopoli, si è concluso con successo anche per quest'anno, giungendo ormai alla sua quarta edizione. Questa esperienza unica ha coinvolto quasi 100 bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni, offrendo loro un mese ricco di attività all'insegna dell'amicizia, del divertimento e della crescita personale. Distribuiti in tre gruppi (uno per ciascuna località della Comunità Pastorale), i partecipanti hanno preso parte a un vasto programma di attività che si sono svolte in vari luoghi del territorio. Uno degli eventi clou è stata sicuramente la giornata delle Olimpiadi dell'Amicizia, organizzata presso lo spazio verde adiacente al teatro «Mons. Enzo Terreni» di Capanne, dove i ragazzi e le ragazze si sono distinti in sfide di abilità e giochi



di squadra. I roventi pomeriggi nei tre centri sono stati animati da una serie di attività variegate e coinvolgenti: tra queste, giochi acquatici, attività creative e sportive, gite fuori porta e momenti didattici di riflessione personale. Quest'anno, una particolare attenzione è stata rivolta all'ecosostenibilità, con visite all'azienda agricola biologica «Di Fiore in Fiore» di La Scala e la realizzazione di due cassette per api solitarie e insetti, guidata da Marilena Gambale. Queste creazioni, in particolare, sono state presentate con grande orgoglio dai bambini e le bambine ai loro genitori, nonni e amici durante la serata finale del 26 luglio presso il centro Avis di Capanne, e sono state successivamente donate all'amministrazione comunale di Montopoli in Val d'Arno che



troverà loro un'ubicazione adeguata sul territorio. Oltre alle attività all'aperto, poi, i ragazzi hanno preso parte a laboratori di riciclo vestiti, teatro, candele profumate e pittura, il tutto iscritto in un programma interamente pensato per promuovere l'amicizia e il lavoro di squadra, offrendo ai piccoli partecipanti un ambiente sicuro e stimolante sotto la guida attenta di educatori qualificati, istruttori e volontari appassionati.

Il tema di fondo di quest'anno, l'amicizia, è stato il filo conduttore di tutte le attività; così, giorno dopo giorno, i ragazzi e le ragazze hanno avuto l'opportunità di conoscere meglio gli altri e, di riflesso, sé stessi, creando nuove amicizie e rafforzando i legami già esistenti. Il percorso comune ludico-educativo «In Viaggio con San Francesco», inoltre, ha offerto spunti di riflessione sulla figura e le opere di Frate Francesco che si sono integrati perfettamente con gli obiettivi formativi del campo. Ora, giunti al termine di questa quarta edizione, il parroco don Udoji e gli educatori del «Lab-Oratorio» desiderano ringraziare di cuore tutti coloro che hanno reso possibile ancora una volta questa straordinaria avventura estiva. Un ringraziamento speciale va ai genitori per la fiducia riposta, alle tre suore ospitate dalla Comunità Pastorale che hanno partecipato alle attività con entusiasmo e ai curatori dei laboratori proposti. Ma il nostro grazie più grande non può che andare ai veri protagonisti, i nostri giovanissimi, la cui gioia e spensieratezza hanno reso ogni giornata magica e indimenticabile. Con l'augurio che questa esperienza rimanga impressa nei ricordi di tutti i partecipanti, il «Lab-Oratorio» si congeda per quest'anno, invitando tutti e tutte a restare sintonizzati per le prossime entusiasmanti iniziative. Non vediamo l'ora di ritrovare i nostri piccoli amici nelle future edizioni per continuare a crescere e divertirci insieme!

Lavaiano, la settima edizione dell'oratorio estivo

L'Oratorio di Lavaiano è una piccola realtà nata nel 2017 con l'esigenza di portare colore e risate all'interno di un'altrettanto piccola comunità, quella della frazione di Lavaiano. Il primo anno c'erano solo 4 animatori e all'incirca 15 bambini e la parola chiave dietro l'organizzazione delle attività era "semplicità". La giornata iniziava con un momento di gioco libero dove i bambini, provenienti da un anno scolastico stancante, avevano la possibilità di giocare in compagnia, rilassarsi e fare conoscenza. La giornata era poi scandita da un piccolo momento di preghiera, che precedeva la merenda, caratterizzata da pane fresco di un panificio locale e condimenti di vario tipo, e a seguito veniva effettuato un piccolo laboratorio creativo, dove colori, tempere, materiali di riciclo e fantasia diventavano delle meravigliose opere d'arte nelle mani magiche dei bambini. Ad oggi l'Oratorio mantiene sempre la stessa struttura, che è molto cara ai bambini perché permette loro di avere momenti di gioco o di attività organizzati, ma anche attimi di indipendenza, dove poter scoprire sé stessi e gli altri in un ambiente protetto ma aperto ad ogni possibilità. Alla base di questo campo estivo le regole sono poche, create per tenere i bambini in sicurezza, ma ci sono due importanti valori da seguire: rispetto (per gli altri, sé stessi e l'ambiente) e condivisione. In oratorio, infatti, i giochi sono di tutti, donati da bambini che negli anni hanno frequentato il centro estivo e dagli animatori; si chiede sempre prima di prendere qualcosa, si dice sempre grazie, prego e scusa e si ha sempre una parola di conforto per un amico triste, non ci si prende in giro, non si escludono gli altri e si impara a gestire piccoli confronti e grandi emozioni, che spesso fanno paura.



base del futuro e siamo riusciti ad organizzare l'annuale gita in piscina, dove i bambini ogni anno ci stupiscono con tuffi, nuotate e divertimento. La semplicità ancora ci appartiene molto e ne andiamo fieri: nel laboratorio di biologia abbiamo spiegato il



Negli anni le iscrizioni sono aumentate, le risate in oratorio si sono fatte sempre più forti, le merende sono state sempre più varie e numerose, abbiamo conosciuto realtà diverse cercando di non escludere nessuno, gli animatori sono cresciuti, sono diventati tanti e sempre più esperti e abbiamo introdotto attività nuove, come laboratori di biologia, inglese e musica, perché la cultura è alla

ciclo dell'acqua ai nostri bimbi e abbiamo piantato delle piantine di fagiolo nel nostro piccolo orto. Il laboratorio di inglese si basava sull'imparare i vocaboli relativi alla spiaggia, mentre quello di musica portava i bimbi alla scoperta della chitarra e dell'ukulele, suonati da due animatori e successivamente dai bimbi stessi, che si sono sentiti musicisti per un giorno e hanno scoperto una nuova passione. È difficile riassumere 7 anni di oratorio in poche righe, soprattutto dopo il mese di campi appena trascorso in cui ci siamo accorti la nostra piccola realtà è ormai diventata grande. I bambini che nel 2017 erano piccoli frequentatori, incerti con lo zainetto sulle spalle, oggi sono diventati animatori e i nuovi bambini sono pronti ad esplorare questa realtà e a creare ricordi indelebili!

Ludovica De Longis

33 maestri d'arte espongono all'Accademia degli Euteleti

Rappresentano la Classe di Pittura della prestigiosa Accademia delle Arti del Disegno, fondata da Giorgio Vasari, di cui quest'anno si celebra il 450° dalla morte

DI ANDREA MANCINI

Come dice **Luca Macchi** - presidente dell'Accademia degli Euteleti, ma presente anche tra gli artisti che espongono in questa mostra, ospitata per diversi mesi, a San Miniato -, l'istituzione che dirige, non è nuova a mostre prestigiose, da quella del Cigoli e del suo ambiente (1959) alla Mostra d'Arte Sacra della Diocesi di San Miniato (1969), fino a quelle monografiche dedicate a **Lucio Fontana, Medardo Rosso, Anton Luigi Gajoni, Pietro Parigi** e le altre mostre, su artisti più giovani. Per questo non deve stupire l'allestimento di un'esposizione di questo respiro, che viene direttamente dagli spazi espositivi fiorentini dell'Accademia del disegno, in piazza San Marco. «Si tratta - dice Macchi - di una panoramica sulla pluralità di linguaggi e di modalità espressive che nel suo insieme non manca di sottolineare l'importanza del disegno nel processo creativo contemporaneo proprio nell'anniversario dedicato a Giorgio Vasari. Accogliere nella nostra sede di Palazzo Migliorati la mostra della Classe di Pittura, significa continuare nella riflessione sull'arte e sugli artisti che l'Accademia degli Euteleti ha sempre riservato alle Arti e alla Storia dell'Arte. La collaborazione tra Accademia degli Euteleti e Accademia delle Arti del Disegno è un segnale positivo di apertura e di attività, come a riprendere un cammino proprio all'inizio del nostro terzo secolo di vita».

Espongono Roberto Barni, Carlo Bertocci, Adriano Bimbi, Carlo Cantini, Rodolfo Ceccotti, Fabio De Pol, Raul Ernesto Dominguez, Luigi Doni, Luigi Faticchi, Antonia Fontana, Monica Franchini, Omar Galliani, Luca Giacobbe, Jacopo Ginanneschi, Roberto Giovannelli, Federica Gonnelli, Andrea Granchi, Riccardo Guarneri, Luca Macchi, Pietro Manzo, Andrea Martinelli, Vairo Mongatti, Ugo Nespolo, Gianfranco Notargiacomo, Carlo Palli, Ernesto Piccolo, Lamberto



Pignotti, Carlo Pizzichini, Renato Ranaldi, Federico Maria Sardelli, Vittorio Tolu, Stefano Turrini, Piero Vignozzi. Mostra a cura di Andrea Granchi e della Commissione Mostre della Classe di Pittura, Catalogo con testi di

Cristina Acidini, Luigi Zangheri, Andrea Granchi, Giorgio Bonsanti, Massimiliano Rossi, Enrico Sartoni. Ma leggiamo ciò che scrive **Cristina Acidini, presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno**: «Padre di tutte le arti, definirono il Disegno gli Accademici del tempo: nelle immagini allegoriche, un vecchione canuto circondato da tre belle figlie Pittura, Scultura, Architettura. Padre e madre, lo definiscono gli Accademici di oggi, non solo in accordo con la sensibilità odierna che postula (sebbene di fatto senza adeguarsi) la parità di generi, ma anche in riconoscimento della completa capacità

generativa di questo processo creativo, che è azione mentale - quindi intellettuale - prima che tracciamento grafico progettuale». Quale è il pensiero della storica dell'arte, già soprintendente dei Musei fiorentini, dal 2006 al

2014? **Lei parla di una notevole libertà espressiva, ereditata dalle tante strade che l'arte ha intrapreso nel 900, «diverse e addirittura divergenti», dunque segni grafici «delicati e sommessi», accanto ad altri «affermativi e potenti».** E ancora la pittura che sceglie il naturalismo, accanto alla pittura simbolista, ricca di suggestioni arcane. Poi la natura morta o il ritratto, l'opera astratta o quella dell'avanguardia più sperimentale. «Assistiamo - scrive ancora la Acidini - a commistioni, contaminazioni, prestiti e scavalchi tra le espressioni creative, al di là di ogni confine convenzionale».

Ci sembra cioè - e c'è una mostra che, senza dubbio, è da visitare con grande attenzione, riflettendo a fondo, su tutte le possibili varianti, a cui ci troveremo di fronte -, di avere davanti il quadro organico di quella che potrebbe essere la pittura oggi, certo a Firenze, certo in Toscana, ma forse anche in termini più allargati.

Naturalmente ci sono dei vuoti, delle mancanze (ad esempio quella, quasi totale, della parte femminile della pittura), ma il quadro offerto può essere comunque molto soddisfacente, non citiamo nessuno degli artisti, parleremmo però per qualche riga delle loro opere, che vanno dalla poesia visiva ai disegni a grafite o a carboncino, certo più vicini alla tradizione, dall'elaborazione fotografica ad un simbolismo arcano, da potenti incisioni, tra l'altro all'acquaforte, a opere di infiniti segni ripetuti o al contrario quasi vuote, come se il quadro non riuscisse più a contenere il racconto e neanche la forma. Insomma, infinite varianti, che aiutano il visitatore a non chiedere di sapere o di conoscere, quando l'arte stessa sembra negare tutto questo, diventa forse una scelta, un modo dove anche l'interlocutore è libero di

La mostra, intitolata «Disegno Madre e Padre» all'Accademia degli Euteleti di San Miniato (in piazza XX Settembre), resterà aperta fino al mese di settembre, con orario 17-19,30, dal mercoledì alla domenica. Si tratta di un'esposizione di grande interesse, che riunisce i lavori di 33 pittori della Classe di Pittura dell'Accademia delle Arti del Disegno, fondata da Vasari sotto Cosimo I de' Medici, la più vecchia Accademia del mondo (1563), derivata da un'istituzione ancora più antica, la Compagnia di San Luca, nata nel 1339. Nel 1465 all'evangelista Luca, che si diceva appunto pittore, il primo ritrattista della Madonna, sarà intitolata la bellissima Cappella di San Luca, cosiddetta Cappella dei Pittori, dentro il convento della SS. Annunziata, un luogo mistico che accoglie gli affreschi e le opere del Vasari, di Pontorno, di Luca Giordano e di tanti altri, con le tombe proprio del Pontorno e di Benvenuto Cellini.

privilegiare una strada o un'altra. C'è ad esempio, tra tutte le opere, una che ci ha colpito in particolare, non diremo anche qui l'autore, anche se sarà semplice individuarlo. **Rappresenta un uomo «incerto tra due modelli», davanti ad una strada, con una figura al centro; se guardiamo a sinistra c'è un paesaggio geometrico, un universo in bianco e nero, una somma di parallelepipedi, forse una città di grattacieli. A destra invece, il mondo sembra rivoltarsi, tutto sembra cadere in una sorta di mare in tempesta. Stavolta è il colore a farla da padrone, ogni costruzione è diversa dall'altra, è come se la città fosse stata sconvolta da un evento forse naturale.**

Tutto questo appunto, all'interno del quadro, ma poi anche all'interno di una mostra che restituisce il senso della complessità dell'arte, quella che abbiamo di fronte almeno dagli inizi del 900. Da che parte scegliamo di porci, non è certo importante, e questa mostra ci dice sostanzialmente questo. Non è poco!

Per la prima volta onori a Levesque, il soldato americano caduto per liberare San Miniato



Il 23 luglio alle 9, il delegato provinciale di Pisa del «Centro XXV Aprile», Michele Fiaschi si è recato al Cimitero di guerra americano di Firenze, a Tavarnuzze, a rendere omaggio alla tomba del sergente scelto Charles W. Levesque. Il sergente è l'unico caduto degli Stati Uniti nella battaglia di Liberazione della Città di San Miniato, ucciso il 23 luglio 1944 in battaglia a Calenzano. La cerimonia si è svolta alla presenza della sovrintendente di Firenze Eryth Z. Zecher e del personale American Battle Monuments Commission, ente americano che cura i cimiteri di guerra.

Una sentita cerimonia in cui Fiaschi ha depono un omaggio floreale in maniera solenne, compiendo tutti gli onori di rito alla tomba del Levesque. Il tutto si è concluso, poi nella saletta riservata all'accoglienza dei familiari dei caduti, con la consegna di un attestato d'onore alla memoria del valoroso soldato «La storia del sergente Levesque, - ha aggiunto Fiaschi - è stata porta alla luce dagli studi dello storico militare Claudio Biscarini. Ho deciso in accordo con il presidente nazionale del «Centro XX Aprile», l'ingegner Antonio Rossello, e con le autorità Americane di rendere gli onori nel giorno dell'80° anniversario dell'uccisione e in occasione dell'80° anniversario della liberazione della Toscana. Un atto solenne e doveroso verso chi ha pagato con la vita per la nostra libertà. Spero che presto possa essere ricordato presso il Mu.Me di San Miniato con uno spazio dedicato e magari con l'intitolazione di una strada. A tutti questi uomini qui sepolti dobbiamo essere eternamente grati, poiché con il loro estremo sacrificio, la nostra nazione potè essere liberata. La mia volontà è di poter ripetere questa cerimonia ogni anno, perché è nostro dovere, morale e civile, tenere viva la memoria, trasmetterla alle nuove generazioni, tenere viva la memoria e il sacrificio delle vittime è un atto di giustizia».

Charles Levesque, aveva 35 anni, era nato nel Vermont, apparteneva alla 88ª Divisione Fanteria, con numero di matricola 31115597, è stato decorato alla memoria di «Purple Heart» e della «Bronze Star Medal».



Diocesi di San Miniato

*Lodate il nome del Signore,
che ha rivolto il suo sguardo su Genesio
e ha fortificato il suo cuore.*

Festa di San Genesio

Patrono di San Miniato e della Diocesi

Sabato 24 agosto 2024, ore 21.30

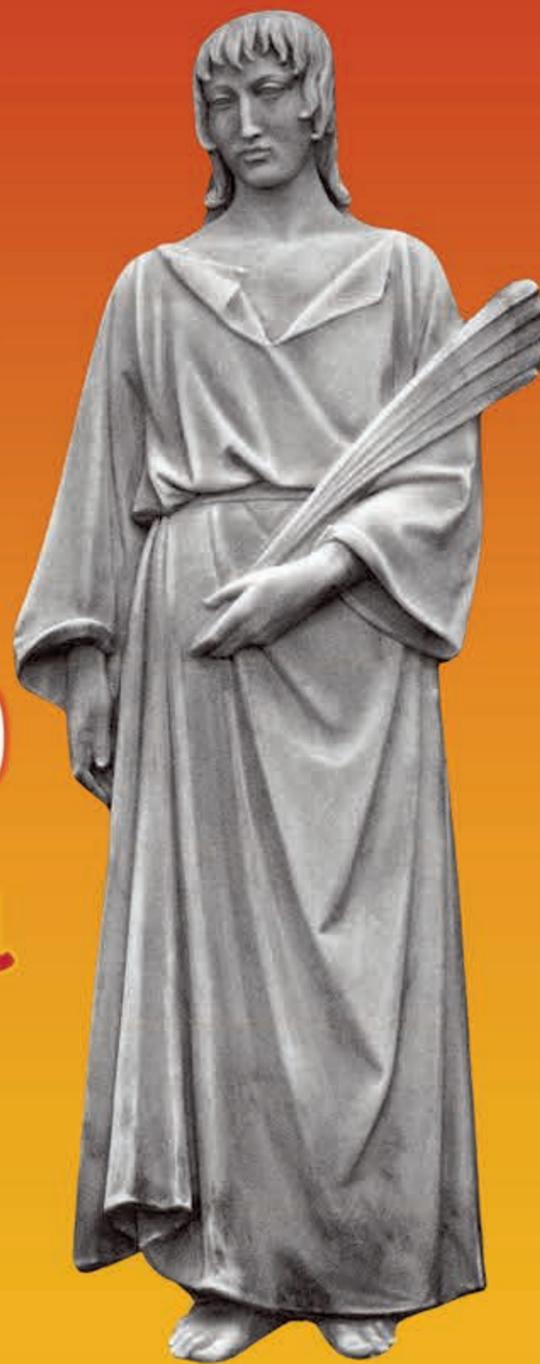
Santa Messa

presieduta dal

Vescovo Giovanni

presso l'area archeologica

del Borgo di San Genesio (Vico Wallari)*



*L'area archeologica di **Vico Wallari** si trova sulla SS 67, via *Tosco Romagnola Est*, tra le frazioni di La Scala e Ponte a Elsa, all'incrocio con via *Capocavallo*, davanti al distributore.



Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

Avviso Sacro